

CATECHESI DI MONSIGNOR MARCO FRISINA
SULL'ESORTAZIONE APOSTOLICA "GAUDETE ET EXSULTATE"
BASILICA DI SAN GIOVANNI IN LATERANO – 8 OTTOBRE 2018

La grandezza di questo santo proprio in questa serena semplicità e nello stesso tempo profonda sapienza. In questi incontri mensili che faremo insieme incontreremo degli amici, perché i santi sono degli amici. Noi abbiamo l'abitudine un po' di pensare i santi come dei santini, ossia delle immagini e magari un po' abituati alle iconografie barocche, questi Santi con gli occhi stralunati in pose teatrali e immaginiamo un po' così. Ma i santi erano persone normali, come noi. E come dice il Papa tutti siamo chiamati ad essere santi come loro, non nella stessa maniera ma con la stessa forza, con la stessa originalità. E pensate che in tutta la storia la storia della Chiesa, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, queste persone normali hanno fatto cose straordinarie con la Grazia, ed erano persone qualsiasi. Non solo, ma come diceva poco fa Francesco di Sales, non c'è una categoria privilegiata. La storia... non c'è un periodo privilegiato. Noi diciamo di solito: "Una volta era meglio! Come era bello una volta!". Agostino direbbe che sono sciocchi, perché oggi non è peggio né meglio di ieri. Oggi noi possiamo essere santi. Il Papa ce lo ricorda e Francesco di Sales è stato santo nella sua storia, nel suo tempo.

Lui nasce nel 1567, quindi pensate non evoca il pieno tardo Rinascimento, ormai l'epoca in cui la grande stagione rinascimentale stava avendo dopo il suo grande sviluppo anche il suo tramonto; e nasce pressappoco nel periodo in cui la Chiesa aveva prodotto un Concilio, quello di Trento, importantissimo per poter difendersi da quella grande crisi europea che era stata la riforma Riforma Protestante; un momento in cui la Chiesa si era divisa aveva sofferto un trauma terribile. E pensate che lui da giovane era un ragazzo dotatissimo a livello intellettuale: aveva studiato Giurisprudenza a Parigi, figlio di una famiglia nobile, e quindi aveva avuto tante possibilità anche di studio di conoscenza. In giovinezza era stato addirittura un giovane scrupoloso ovverosia che così sono gli scrupoli sono le persone che vivono la fede in maniera un po' nevrotica, pensando che il peccato e dappertutto avendo paura anche delle ombre avendo della fede un'immagine cupa a volte, a volte triste. È stato il periodo, questo, in cui cominciava ad andare di moda quella che poi è stata una delle eresie nel Seicento più terribili, che è il giansenismo. Quel vedere la fede come qualcosa di sempre di sotto giudizio, come in un tribunale, vedere la fede come qualcosa in cui ti dicono: questo è peccato, questo non si può fare, questa è una cosa cattiva... Quando la grazia sembra quasi inarrivabile. Quindi nella giovinezza lui aveva dentro vissuto tante di queste realtà che lo circondavano.

Ma è bellissimo quello che il Signore fa: prende la persona con la grazia, con lo Spirito Santo se la plasma fa così con noi. Con ciascuno di noi. Perché il Signore è un artista, mica un ingegnere... Con tutto il rispetto per gli ingegneri presenti! Lui fa le cose col cuore e con originalità, non fa mai una cosa uguale all'altra, non farà mai un santo come un altro. Ha fatto di Francesco quello che Lui voleva, plasmando e facendogli sentire come lavorare per la Chiesa significava anche lottare anche contro questi suoi scrupoli, queste sue tristezze. E siccome era un giovane straordinario, pensate che a 35 anni diventa vescovo a Ginevra, e Ginevra era la capitale dei calvinisti, di questa sezione della protesta della riforma fondata da Calvino che aveva proprio a Ginevra la sua capitale.. Ed era talmente questa lotta difficile da sostenere che lui si trasferì ad Annecy, quindi non a Ginevra anche se era vescovo di Ginevra. Lottò contro il calvinismo. Come? Sbraitando, lottando come a volte si faceva lì a quell'epoca con le armi, con gli eserciti con la violenza? No, ma con la persuasione, confutando sì,

ma soprattutto mostrando la bellezza della fede cattolica. Lui non faceva nemici, faceva strage positiva di nemici conducendoli a sé. Faceva veramente strage! Li convertiva ma li seduceva attraverso il Vangelo. E piano piano lui scoprì che il Signore stava plasmando in lui una santità particolare, quella che lavorava profondamente nelle anime degli altri conducendoli attraverso una direzione spirituale, conducendoli alla santità, quindi non con la violenza ma con la dolcezza. E pensate che questo potere straordinario lui lo esercitò con tutti; riuscì a anche a creare dei santi. Ma è spesso così, perché i santi fanno santi. Perché la Grazia quando lavora lo Spirito Santo effonde se stesso, perché lo Spirito Santo non è mai un individualista. Lo diceva prima anche il cardinale, che l'individualismo non è santo. Noi siamo santi nella Chiesa e la santità è come una malattia infettiva, si comunica, si comunica!

Tanto è vero che c'era un'anima molto bella, una vedova, Giovanna Francesca Fremiot vedova De Chantal. Questa donna, una nobile, voleva essere santa, ma era una madre di famiglia, aveva dei figli e quindi doveva percorrere una via di santità molto particolare. Pure essendo una vedova non poteva essere libera di andare in un monastero di clausura, anche perché poi all'epoca c'era solo un certo tipo di vita religiosa femminile. E allora - pensate lo Spirito Santo quanto è originale, come fa spesso! - ne parlava anche prima il cardinale di maschile e femminile...spesso ci sono santi e sante amiche e amici; è stranissimo, ma sembra che il Signore spesso mandi la santità in coppia. Così ha fatto con Giovanna De Chantal. E Francesco sperimenta su Giovanna De Chantal un percorso di santità noi diremmo di vita attiva, anche se all'epoca ancora non c'era questa possibilità. Vedo qui tante sorelle di vita attiva...Dovete ringraziare questi santi come san Francesco di Sales che hanno inventato nella storia questa possibilità, moltiplicando le possibilità che lo Spirito ha di creare delle vite di santità. Giovanna De Chantal gradualmente non solo percorre una via di santità, ma addirittura diventa fondatrice di altre sante sorelle. Francesco di Sales ispira a Giovanna De Chantal questa congregazione delle visitandine... non so se ci sono qui presenti tra noi, ma è bellissima la fecondità dello Spirito... non si sa dove viene dove va, si effonde.

E in questa maniera Francesco scrive anche dei testi. Pochi quelli proprio scritti da lui, ma molte sono lettere, molte sono le sue omelie, i suoi discorsi, le sue istruzioni che le suore - ce n'erano alcune straordinarie che scrivevano tutto, le stenografe, addirittura si consultavano dopo per vedere se avevano scritto per bene, per poter conservare tutte le parole di Francesco di Sales. Quando muore, nel 1622, quindi era giovane, ma aveva decine e decine di volumi di scritti spirituali: quelli scritti da lui e quelli che gli altri avevano tratto dalle sue omelie e dalle sue catechesi, ma soprattutto un libro straordinario, scritto nelle anime di tante persone... quel libro che lui ha scritto nella sua direzione spirituale e aveva portato frutti di santità in tante persone, ed era originale, avete sentito.

Ora vi volevo leggere qualche brano, perché così avete la voglia poi di andare a leggere gli scritti di questo santo. Sentite questa... Arelio, personaggio mitico, dava a tutti i volti che dipingeva le sembianze e l'espressione delle donne che amava, perché lui era un pittore e qualunque ritratto era sempre la solita donna che lui aveva amato... Un po' come Botticelli con la Simonetta Vespucci... "Ognuno si crea la devozione secondo le proprie tendenze e la propria immaginazione". Quando san Francesco di Sales parla di devozione parla di una vita spirituale "fatta bene", in cui l'uomo si dona a Dio con tutto se stesso, si "devo-ne", si "pone tutto a Dio". Allora, come dire, la vita spirituale ben fatta, però alcuni dice se la immaginano e la fanno a propria immagine e somiglianza non come vuole Dio, ma come vuole lui. Chi si consacra al digiuno penserà di essere devoto perché non mangia: "Quanto sono santo, io non mangio, oggi faccio digiuno così alla fine sarò stasera avrò 1000 punti in più in Paradiso".

“Mentre ha il cuore pieno di rancore e mentre non se la sente di bagnare la lingua nel vino e neppure nell'acqua per amore della sobrietà, non avrà alcuno scrupolo nel tuffarla nel sangue del prossimo con la maldicenza e la calunnia”. Sentite come è preciso Francesco di Sales... Oppure un altro penserà di essere devoto perché biascica tutto il giorno una fila interminabile di preghiere: “Oggi ho detto 12 Rosari e poi ho fatto tutta la devozione di qua di là di su di giù”...”E non darà peso alle parole cattive arroganti ingiuriose che la sua lingua rifilerà per il resto della giornata ai domestici, ai vicini”... Guardate come è concreto “E qualche altro metterà mano volentieri al portafoglio per fare l'elemosina ai poveri, ma non riuscirà a cavare un briciolo di dolcezza dal cuore per perdonare i nemici. Ci sarà poi l'altro che perdonerà i nemici ma di pagare i debiti non gli passerà neanche per la testa, ci vorrà il tribunale” Sentite, Francesco di Sales parla proprio dei peccati che facciamo. “Tutta questa brava gente dall'opinione comune è considerata devota, ma non lo è per niente”. È duro ...Perché la vita spirituale - dice Francesco di Sales - è una cosa seria. Non è che si è cristiani perché abbiamo una tessera con tutti i bollini messi al posto giusto....C'è il bollino della Messa di domenica, c'è il bollino della preghiera, della catechesi in parrocchia, poi son venuto anche all'incontro in cattedrale... un altro bollino! Non è così. Se il cuore non è veramente di Dio e non ama veramente, non succede niente. Facciamo un po' di teatro.

Ci sono delle cose straordinarie ma anche simpatiche. Continuo a leggere... faccio pubblicità a san Francesco di Sales. “Non dire mai il sale è un ubriacone se l'hai visto ubriaco davvero, anche se l'hai visto”. Oppure quello è un adultero perché l'hai visto in adulterio. “Una sola azione non ti autorizza a classificare la gente”. Sentite la finezza e anche la precisione. “Per classificare uno vizioso o virtuoso bisogna che abbia fatto progressi e preso abitudine, dunque è una menzogna affermare che un uomo è collerico o ladro perché l'abbiamo visto adirato o rubare una volta soltanto”. Come dire, chi sei tu, come fai tu a leggere la vita di un altro, chi sei Dio? La bontà di Dio è così grande che basta un momento per chiedere e ottenere la sua Grazia. Come facciamo a sapere che è uno che era peccatore ieri lo sia anche oggi? Questa dolcezza tipica di san Francesco di Sales lo rendeva straordinario nella direzione spirituale. Ecco perché seduceva le anime. Perché la direzione spirituale, che poi non è altro che l'accompagnamento spirituale dei fratelli - non la devono fare soltanto i preti, ma anche un laico con un altro fratello - non sta nell'usare il randello o la frusta spaventando il prossimo, magari con una bella immagine dell'inferno. Non basta questo, perché lo puoi spaventare un giorno, lo puoi anche correggere quel giorno lì. E il giorno dopo? Ma mostrandogli che l'amore di Dio è talmente più grande di queste mancanze, di questi peccati, di queste miserie, che non si può essere peccatori. Si deve essere santi. La santità è condurre un'anima verso Dio con pazienza, amore e anche costanza. Su questo bisogna essere molto precisi, dice Francesco di Sales, perché non si può fare, non si improvvisa. Allora, innanzitutto, bisogna purificarsi dai peccati, dice Francesco di Sales. Purificarsi dai peccati significa quindi intraprendere un cammino di purificazione; ogni giorno uno deve dire, facendo l'esame di coscienza, dove sto che cosa ho combinato oggi, questo, allora domani mi impegno, stamattina ho un impegno a non farlo anche un peccato per volta, ma un peccato bisogna toglierselo. Purificazione dei peccati. Impegnarsi con il proposito di pregare, perché la preghiera non è un optional, è una condizione, altrimenti non preghiamo Dio... Non è che possiamo essere santi senza Dio. È Dio che ci fa santi, e se noi non apriamo il cuore a Dio almeno una parte del giorno, un momento, un quarto d'ora, come facciamo a diventare santi.

E poi la dolcezza verso il prossimo è anche verso se stessi, che significa avere pazienza con se stessi. Francesco di Sales si ricordava di quando aveva gli scrupoli, si ricordava quanto soffriva perché non riusciva ad accettare i propri peccati e, dice Francesco di Sales, bisogna aver pazienza anche con se stessi così come dobbiamo avere pazienza con gli altri e andare avanti, sempre avanti, non fermarsi mai. Saper affrontare le tentazioni. Essere forti, non cedere. Ecco, Oscar Wilde diceva che il miglior

modo per vincere le tentazioni è cedere; invece questo non si deve fare, non si cede alle tentazioni, si lotta e si vince, a volte uno può perdere ma la volta dopo bisogna vincere.

Poi costanza nel cammino. Ecco perché è importante che ciascuno di noi abbia un padre spirituale. Vi domando: ce l'avete il padre spirituale? Pensate ognuno a se stesso: il padre spirituale ce l'ho? Qualcuno che mi dice ogni tanto hai fatto bene, oppure hai fatto, male oppure prendere questa direzione o quell'altra, e magari qualche volta ci picchia pure, non con le mani, ma ci scuote. Se non c'è questo cammino metodico e continuo, dice Francesco di Sales, non si va da nessuna parte. E poi siamo gioiosi nella fede? Siamo felici di essere credenti? O siamo come i farisei sempre arrabbiati? Ci sono alcuni cristiani che scambiano il mal di fegato con la fede Chi è arrabbiato, che si indigna, e questo ha fatto quello, sono i tempi che viviamo, che schifo.... Sappiamo con dolcezza e con amore vivere la nostra fede? Perché se no diventiamo delle pentole sempre bollenti e basta. Noi invece dobbiamo illuminare con l'amore, con la dolcezza, con la forza dello Spirito.

E allora facciamo pubblicità. Ogni volta farò una pubblicità a un libro, come nelle rubriche televisive. Allora domani andate tutti in libreria è andata a cercarvi "La Filotea". Chi ce l'ha la legga; chi non ce l'ha la compri e la legga, perché questo è il compito di questo mese. Quando ci rivedremo voi dovete averla letta, se non tutta almeno cominciato a leggere quei passi di cui dicevo. Come è fatta "La filotea"? Ogni giorno c'è un capitoletto, che non bisogna fare di più. Sono capitoletti brevi, un paio di pagine, perché è pensato proprio per questo: ogni giorno si legge una pagina, si medita e si mette in pratica. È un itinerario spirituale. Quando si arriva alla fine non è che uno è laureato, però almeno ha fatto l'introduzione alla vita devota, si chiama così: "Introduzione alla vita devota". Filotea significa un'anima che ama Dio; quindi è l'anima che sta facendo questo percorso. Per i più bravi poi c'è un secondo volume, "Il teotimo", che è il trattato dell'amore di Dio, che è un altro libro di Francesco di Sales anche questo fatto così, che spiega che cos'è l'amore di Dio. Quindi uno dopo che ha messo a posto l'anima, perché a questo serve la Filotea, poi la fa crescere diciamo con il secondo livello. Io perché vi dico questo.... Perché la lettura spirituale sostiene il cammino, la preghiera. Ci fa pensare, ci fa riflettere su noi stessi, magari ci fa venire la voglia di andarci a confessare, di andare a pregare e di andare dal padre spirituale a dire mi devi aiutare. Altrimenti santi non si diventa. E siccome essere santi è divertente, quindi diventiamo santi almeno ci divertiamo, come dicono questi amici che ci sono già arrivati. Allora, buon cammino.